

Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	<b>Commissione</b>	
2001/C 335/01	Tassi di cambio dell'euro .....	1
2001/C 335/02	Aiuti di Stato — Germania — Aiuto C 67/2001 (ex NN 3/2000) — Misure finanziarie in favore di Hoch- und Ingenieurbau GmbH (HIG) — Invito a presentare osservazioni ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE (1) .....	2
2001/C 335/03	Comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 4056/86 del Consiglio e dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento n. 17 del Consiglio relativa al caso COMP/37.396 — Trans-Atlantic Conference Agreement riveduto (1) .....	12
2001/C 335/04	Elenco delle associazioni e delle relative unioni riconosciute nel settore del luppolo ...	14
2001/C 335/05	Lista dei luoghi di produzione nel settore del luppolo .....	15
2001/C 335/06	Lista dei centri di certificazione del luppolo e loro codificazione .....	16
	<b>SPAZIO ECONOMICO EUROPEO</b>	
	<b>Corte EFTA</b>	
2001/C 335/07	Richiesta presentata alla Corte EFTA da parte dell'Oslo byrett con decisione del 22 agosto 2001 di parere consultivo nella causa di CIBA Specialty Chemicals ed altri contro il governo della Norvegia rappresentato dal ministro del Governo locale e dello sviluppo regionale (Causa E-6/01) .....	21
	<b>Autorità di vigilanza EFTA</b>	
2001/C 335/08	Decisione della Norvegia relativa al rilascio o alla revoca di licenze d'esercizio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 4, del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio sul rilascio delle licenze ai vettori aerei .....	22

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario ( <i>segue</i> )	Pagina
2001/C 335/09	Decisione dell'Autorità di vigilanza EFTA di chiudere il caso senza altri provvedimenti	22
2001/C 335/10	Decisione della Norvegia relativa al rilascio o alla revoca di licenze d'esercizio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 4, del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, sul rilascio delle licenze ai vettori aerei .....	23
2001/C 335/11	Autorizzazione di aiuti di Stato ai sensi degli articoli 59, paragrafo 2, 61 e 63, dell'accordo SEE, dell'articolo 1, paragrafo 3, del protocollo 3 dell'accordo sull'Autorità di vigilanza e la Corte (Decisione dell'Autorità di vigilanza EFTA di non sollevare obiezioni)	23

## I

*(Comunicazioni)*

## COMMISSIONE

**Tassi di cambio dell'euro <sup>(1)</sup>****28 novembre 2001**

(2001/C 335/01)

<b>1 euro</b>	=	7,4406	corone danesi
	=	9,4084	corone svedesi
	=	0,6235	sterline inglesi
	=	0,8831	dollari USA
	=	1,4031	dollari canadesi
	=	108,94	yen giapponesi
	=	1,4586	franchi svizzeri
	=	7,9415	corone norvegesi
	=	97,34	corone islandesi <sup>(2)</sup>
	=	1,695	dollari australiani
	=	2,1335	dollari neozelandesi
	=	8,7559	rand sudafricani <sup>(2)</sup>

---

<sup>(1)</sup> Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

<sup>(2)</sup> Fonte: Commissione.

## AIUTI DI STATO — GERMANIA

## Aiuto C 67/2001 (ex NN 3/2000) — Misure finanziarie in favore di Hoch- und Ingenieurbau GmbH (HIG)

## Invito a presentare osservazioni ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

(2001/C 335/02)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con la lettera del 19 settembre 2001 riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Protocollo Aiuti di Stato  
Rue Joseph II/Jozef II-straat 70  
B-1000 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 12 42

Dette osservazioni saranno comunicate alla Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

## SINTESI

Con lettera del 29 dicembre 1999, registrata il 10 gennaio 2000, le autorità tedesche hanno informato la Commissione in merito all'aiuto succitato. Il caso è stato registrato come aiuto non notificato.

La società HIG, costituita il 26 aprile 1996, prosegue parte delle attività <sup>(1)</sup> della società Ingenierhochbau GmbH (in appresso IHG) di Gera, ormai fallita. IHG era stata privatizzata nel 1992 ed aveva presentato istanza di fallimento nel 1996.

La società HIG opera nel settore dell'edilizia ed è situata a Gera, in Turingia, regione ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a). Nel 1996 HIG ha rilevato 68 dipendenti di IHG e negli anni seguenti ha mantenuto un organico costante di 75 persone. La società concentra la sua attività su progetti di edilizia residenziale e commerciale nonché su progetti di una certa complessità

statica, tra cui padiglioni e ponti. Nel 1996 (1997) ha realizzato un fatturato di 7 milioni di DEM (13 milioni di DEM).

HIG ha acquistato una parte delle attività della fallita IHG per un totale di 1 milione di DEM oltre a rilevarne contratti in fase di esecuzione per 5,9 milioni di DEM. Nel 1996 è stato varato un piano di ristrutturazione del costo di 5,951 milioni di DEM il cui finanziamento, secondo le autorità tedesche, è suddiviso tra gli investitori e gli enti pubblici come segue:

Beneficiario:	DEM 3 624 000
BvS:	DEM 1 020 000 (sovvenzione), DEM 400 000 (prestito a tasso zero)
Land	DEM 580 000 (garanzie),
Turingia <sup>(2)</sup> :	DEM 325 000 (sovvenzione all'investimento), DEM 2 500 (premio all'investimento)

Le autorità tedesche ritengono quindi che il contributo totale del beneficiario ammonti al 61 % dei costi della ristrutturazione.

<sup>(1)</sup> La cosiddetta «Auffanglösung», ossia una nuova società sorta in seguito alla procedura fallimentare per cui può proseguire le operazioni dell'impresa fallita.

<sup>(2)</sup> Apparentemente concesso nel quadro di regime autorizzati.

Tutte le misure finanziarie pubbliche costituiscono aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE.

Le misure erogate riguardano la ristrutturazione della società. La Commissione fa presente che gli aiuti per la ristrutturazione di imprese in difficoltà sono valutati in base agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (in appresso «gli orientamenti») <sup>(3)</sup>

Orbene, secondo il punto 3.2.2. i) degli orientamenti succitati, il piano di ristrutturazione deve ripristinare l'efficienza economico-finanziaria a lungo termine dell'impresa interessata entro un lasso di tempo ragionevole. Ciò deve risultare prevalentemente da misure interne e non può basarsi unicamente sui fattori esterni sui quali l'impresa ha scarsa influenza.

La Commissione osserva che, secondo le autorità tedesche, il fallimento di IHG è principalmente imputabile ad errori di gestione, alla prosecuzione di attività non redditizie e alla dimensione smisurata dell'organico. I principali elementi del piano di ristrutturazione sono la partecipazione dei due investitori che sono dirigenti esperti del settore, l'adattamento delle operazioni alle mutate condizioni di mercato e la riduzione della capacità mediante la soppressione di operazioni non redditizie e il taglio dei costi. Tutte queste misure possono essere considerate misure interne. HIG deve aumentare le sue attività in comparti che si prevede siano caratterizzati da una minore sovraccapacità rispetto ad altre attività nel settore edile.

A questo riguardo, tenuto anche conto delle informazioni fornite dalla Germania sui recenti risultati finanziari di HIG, si potrebbe concludere che la redditività economico-finanziaria a lungo termine potrebbe essere ripristinata nell'arco della ristrutturazione.

In base agli orientamenti succitati l'aiuto non deve provocare indebite distorsioni della concorrenza. Infatti, il punto 3.2.2. ii) stabilisce che in caso di sovraccapacità strutturale nel settore, la ristrutturazione comporti una riduzione della capacità dell'impresa interessata.

Dato che HIG può essere considerata una PMI, nei cui confronti la Commissione adotta quindi un atteggiamento meno restrittivo <sup>(4)</sup> e visto che, di fatto, sono state realizzate riduzioni significative di capacità presso HIG, la Commissione ritiene che l'aiuto non provochi distorsioni indebite della concorrenza.

<sup>(3)</sup> Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 368 del 23.12.1994, modificati in GU C 288 del 9.10.1999, pag. 2). Tuttavia gli orientamenti modificati non si applicano all'aiuto in questione, giacché la sua erogazione è anteriore alla pubblicazione degli orientamenti del 1999 (il capitolo 7.5 degli orientamenti stabilisce che gli orientamenti, nella versione modificata, si applichino unicamente qualora l'aiuto o una parte di esso sia stato concesso dopo la loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale).

<sup>(4)</sup> Cfr. il punto 3.2.4 degli orientamenti unitamente agli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per le piccole e medie imprese, GU C 213 del 23.7.1996, pag. 4 (punto 3.2).

Secondo gli orientamenti succitati, l'aiuto deve anche essere proporzionale ai costi e ai benefici della ristrutturazione. Il punto 3.2.2. iii) stabilisce infatti che i beneficiari dell'aiuto contribuiscano in maniera significativa al programma di ristrutturazione con fondi propri.

La Commissione rileva che i costi della ristrutturazione sono 5,951 milioni di DEM. La Germania ritiene che il contributo dell'investitore ammonti al 61 %.

La Commissione osserva che tutti i finanziamenti provengono da banche controllate dallo Stato e sono assistiti per l'80 % da garanzie pubbliche sussidiarie e che inoltre i contributi degli investitori a detti finanziamenti consistono esclusivamente di obbligazioni personali. Non è chiaro che, in assenza di altre garanzie specifiche collaterali, il finanziamento corrisponda alle condizioni di mercato. Sembra che l'investitore, a prescindere dalle garanzie personali, non abbia fornito alcun contributo alla ristrutturazione.

Le autorità tedesche hanno sostenuto che il flusso di cassa ammontante a 189 000 DEM rappresenta un contributo del beneficiario. La Commissione osserva che il flusso di cassa sarà il risultato delle prospettate misure d'aiuto e il suo preteso ammontare non è stato peraltro garantito. Benché il previsto flusso di cassa possa ridurre il fabbisogno di finanziamenti per la ristrutturazione della società, non è chiaro che se ne possa tener conto alla stregua di un contributo del beneficiario alla ristrutturazione.

Infine, le autorità tedesche, hanno sostenuto che la rinuncia da parte del personale al premio natalizio annuo per un totale di 951 000 DEM è da considerarsi come un contributo del beneficiario ai costi della ristrutturazione di HIG. A questo riguardo la Commissione rileva che i ridotti costi salariali non possono essere considerati né un contributo del beneficiario né un finanziamento pubblico, giacché i dipendenti dell'impresa di per sé non sono investitori della medesima.

Ciò premesso, la Commissione dubita quindi che l'aiuto non si limiti al minimo necessario per consentire la ristrutturazione, e che il contributo dell'investitore non possa considerarsi significativo, come richiesto dagli orientamenti.

Pertanto, per le ragioni suesposte, la Commissione nutre dubbi sulla proporzionalità dell'aiuto ai costi e ai benefici della ristrutturazione.

Ai sensi dell'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, ogni aiuto illegale può essere recuperato presso il beneficiario.

## TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission teilt Deutschland mit, dass sie nach Prüfung der von den deutschen Behörden über die vorerwähnte Beihilfe übermittelten Angaben beschlossen hat, das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag einzuleiten.

### I. VERFAHREN

1. Mit Telefaxnachricht vom 29. Dezember 1999, die von der Kommission am 10. Januar 2000 als Beihilfesache NN 3/2000 eingetragen wurde, unterrichtete die deutsche Regierung die Kommission über finanzielle Maßnahmen zur Unterstützung der Hoch- und Ingenieurbau GmbH (HIG), Gera. Da die finanziellen Maßnahmen zugunsten des Unternehmens zum Zeitpunkt der Verständigung bereits durchgeführt worden waren, wurden sie gemäß Artikel 88 Absatz 3 EG-Vertrag als nicht angemeldete Beihilfe eingetragen.
2. Mit Schreiben vom 4. Februar 2000, 7. März 2001 und 9. Juli 2001 stellte die Kommission Fragen. Die Antworten langten am 17. März 2000, am 10. Mai 2001 und 20. August 2001 ein.

### II. AUSFÜHRLICHE BESCHREIBUNG DER BEIHILFE

#### 1. Das begünstigte Unternehmen

3. Die Hoch- und Ingenieurbau GmbH (im Folgenden: HIG), Gera, ist eines der Nachfolgeunternehmen der ehemals staatlichen Ingenieurhochbau GmbH (im Folgenden: IHG). Sie ist im Baugewerbe tätig.
4. Das Unternehmen konzentriert sich auf den Bau von Eigenheimen und Reihenhäusern, die Rekonstruktion von Plattenbauten, den Bau von Anlagen für altersgerechtes Wohnen, den Kommunal- und Gewerbebau sowie auf Projekte mit hohen statischen Anforderungen, wie Hallen und Brücken.
5. Die HIG hat ihren Sitz in Gera im Freistaat Thüringen, einem Fördergebiet im Sinne von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe a) EG-Vertrag. Laut Deutschland beträgt die Arbeitslosenquote dort 19 %.
6. Im Jahr 2000 beschäftigte die HIG 72 Personen und erwirtschaftete mit einem Umsatz von 9,4 Mio. DEM einen Reingewinn von 25 000 DEM.

#### a) Die Privatisierung der IHG im Jahr 1993

7. Die Vorläufergesellschaft IHG wurde am 1. Juli 1993 nach einem offenen, transparenten und bedingungslosen Bieterverfahren im Rahmen eines Management-Buy-Out/Buy-In privatisiert, wobei die Ingenieurhochbau Beteiligungsgesellschaft mbH zu einem Kaufpreis von 8,1 Mio. DEM den Zuschlag erhielt.
8. Nach der Privatisierung baute die IHG Personal ab. Von 1990 bis 1994 wurde der Personalbestand von 1 132 auf

rund 470 Mitarbeiter gesenkt. Deutschland gibt an, dass das Unternehmen 1994 dennoch einen Verlust von ungefähr 16 Mio. DEM erlitten hätte. Die Probleme bestanden vor allem in schwerwiegenden Managementfehlern, dem Festhalten an nicht kostendeckenden Geschäftsfeldern (z. B. Tiefbau und „Ausbau Berlin“<sup>(5)</sup>) sowie einem überhöhten Personalbestand. Deshalb stimmte die Bundesanstalt für vereinigungsbedingte Sonderaufgaben (im Folgenden: BvS) Änderungen am Privatisierungsvertrag zu. Diese Maßnahmen brachten keine Lösung für die Schwierigkeiten der IHG. Trotz eines weiteren Personalabbaus auf 261 Mitarbeiter betrug der Verlust 1995 7,5 Mio. DEM. Ende März 1999 stellte die IHG daher einen Antrag auf Gesamtvollstreckung. Das Gesamtvollstreckungsverfahren wurde am 10. Juli 1996 eröffnet<sup>(6)</sup>.

#### b) Die Umstrukturierung

9. Im Zuge der Gesamtvollstreckung errichtete der Konkursverwalter drei neue Auffanggesellschaften auf der Grundlage der ehemaligen IHG<sup>(7)</sup>. Die HIG wurde am 26. April 1996 gegründet<sup>(8)</sup>.
10. Am 10. Juli 1996, dem Insolvenztage der IHG, übernahm die HIG einen Teil des Betriebs der IHG. Sie erwarb einen Teil der Gesamtvollstreckungsmasse für insgesamt 1 Mio. DEM. Laufende Aufträge der IHG in Höhe von 5,9 Mio. DEM wurden dabei mit übernommen. Das Unternehmen beschäftigte 80 Mitarbeiter, wovon 68 Mitarbeiter von den vormals 261 Mitarbeitern der IHG übernommen wurden.
11. Von 1996 bis 1999 beschäftigte die HIG konstant rund 80 Arbeitnehmer. Im Jahr 1996 betrug der Umsatz 7 Mio. DEM (1997 13 Mio. DEM) und die Bilanzsumme 6,9 Mio. DEM (1997 9,7 Mio. DEM).
12. Deutschland gibt an, dass die Investoren der HIG, Herr Knauth und Herr Müller, vom Konkursverwalter ausgewählt wurden und der Kaufpreis dem tatsächlichen Marktwert entspricht. Beide Investoren halten je 50 % der Anteile der HIG. Herr Knauth ist auch Gesellschafter (laut Deutschland mit weniger als 25 % der Geschäftsanteile) und Geschäftsführer der RB Regionalbau Ronneburg GmbH, die im selben Wirtschaftszweig wie die HIG tätig ist. Herr Müller war leitender Mitarbeiter der Ingenieurhochbau GmbH (IHG), Gera, der Vorläufergesellschaft der HIG. Deutschland gibt an, dass die beiden Investoren keine Anteile an weiteren Unternehmen halten. Angesichts der ausschließlich regionalen Ausrichtung des Unternehmens wurde das Engagement von Investoren aus diesem Gebiet aufgrund ihrer Kenntnisse über den regionalen Markt als die tragfähigste Lösung betrachtet.

<sup>(5)</sup> Laut Deutschland wurden alleine in diesem Bereich jährliche Verluste von 5 Mio. DEM verzeichnet.

<sup>(6)</sup> Deutschland gibt an, dass die BvS alle Forderungen gegen die IHG sowie die IHG Beteiligungsgesellschaft im Gesamtvollstreckungsverfahren anmeldete.

<sup>(7)</sup> Beihilfen an ein zweites Unternehmen, die Ingenieur- und Gewerbebau GmbH (IGB), Gera, wurden unter der NN 2/2000 eingetragen. Die dritte Firma, Systembau GmbH (SBS), erhielt laut Deutschland aufgrund ihrer erwiesenen mangelnden Überlebensfähigkeit keine finanzielle Unterstützung aus staatlichen Quellen und befindet sich seit 3. Mai 1999 in Gesamtvollstreckung.

<sup>(8)</sup> Eine so genannte Auffanglösung, d. h. Bildung einer neuen Gesellschaft zur Fortführung des Betriebs eines in Gesamtvollstreckung befindlichen Unternehmens.

13. Die Bilanzsumme der RB Regionalbau Ronneburg GmbH betrug 1996 29,3 Mio. DEM. Im selben Jahr erwirtschaftete sie einen Umsatz von 35,1 Mio. DEM und ein Ergeb-

nis von 139 000 DEM. Zu dieser Zeit beschäftigte sie 190 Mitarbeiter.

**Tabelle: Entwicklung/Leistung der HIG (in TDEM (\*))**

	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (**)
Umsatzerlös	7,000	13,000	12,053	11,943	9,400	10,000
Materialkosten	4,236	7,977	7,632	8,140	4,550	4,700
Ergebnis	70	143	36	52	50	100
Jahresüberschuss	22	52	12	9	25	50
Mitarbeiter	80	80	80	80	72	52

(\*) sofern zutreffend

(\*\*) geplant

## 2. Der Umstrukturierungsplan

14. Am 20. Juni 1996 trat ein Umstrukturierungsplan in Kraft. Laut den von Deutschland übermittelten Informationen wurde die Umstrukturierung bis zum Jahr 2000 erfolgreich abgeschlossen. Der Plan sah das folgende Konzept vor:
15. Das Kerngeschäft, der Rohbau, sollte sich auf bestimmte Tätigkeitsbereiche konzentrieren. Im Plan wurde eine Reduzierung des Personalbestands um 10 % bis Ende 2001 vorgesehen. Deutschland gibt an, dass sich die Anzahl der Mitarbeiter von 1999 bis 2001 um 35 % verringerte.
16. Aufgrund des Auftragsrückgangs bei großen Bauprojekten wurden die Tätigkeiten von großen Neubauprojekten hin zu kleineren Vorhaben verlagert, zum Beispiel Rekonstruktion im Wohn- und Gewerbebau und im erweiterten Ausbau. Nicht kostendeckende Geschäftsbereiche, wie Tiefbau und „Ausbau Berlin“ mit jährlichen Verlusten von bis zu 5 Mio. DEM, wurden vollständig aufgegeben.

**Tabelle: Verlagerung von Ressourcen**

	90 % (große Projekte)	60 % (mittlere Projekte)
Wohn- und Gewerbebau		
Rohbau im Eigenheimbau	10 %	15 %
		15 % (erweiterter Rohbau)
Rekonstruktionen		10 %

17. Der Anteil der Personalkosten am Umsatz wurde bei 31 % stabilisiert, und das Lohnniveau sank auf 80 % der ehema-

ligen IHG. Darüber hinaus wurden ein flexibleres Arbeitszeitmanagement und neue Systeme für Rechnungswesen und Controlling eingeführt. Durch eine bessere interne Koordinierung wurde eine Steigerung der durchschnittlichen Auslastung von Maschinen und Geräten erreicht. Über die Geschäftskontakte der neuen Investoren konnte der Auftragsbestand angehoben werden.

18. Deutschland gibt an, dass es die Durchführung dieser Maßnahmen der HIG ermöglichte, dem dramatischen Abschwung auf dem ostdeutschen Baumarkt 1999/2000 erfolgreich standzuhalten.
19. Die Kosten der Umstrukturierung wurden wie folgt angegeben:

**Tabelle: Kosten der Umstrukturierung der HIG (in 1 000 DEM)**

1.	Investitionen	2 700 000
	Grundstück	830 000
	Gebäude/Einrichtung/Werkzeug	570 000
	Maschinen/Gerät	1 300 000
2.	Zwischenfinanzierung	750 000
3.	Personalkosten	951 000
4.	Betriebsmittel	1 150 000
5.	Avalkredit (für Lieferanten und andere Vertragspartner)	400 000
	<b>Insgesamt</b>	<b>5 951 000</b>

### 3. Finanzielle Massnahmen (im Rahmen der Umstrukturierung)

#### a) Finanzielle Maßnahmen des Staates

20. Am 11. April 1996 gewährte die BvS der HIG 1,42 Mio. DEM. Dabei handelte es sich um einen Zuschuss in Höhe von 1,02 Mio. DEM, der in drei Tranchen ausgereicht wurde, und um ein zinsloses Darlehen in Höhe von 400 000 DEM<sup>(9)</sup>. Das Darlehen wurde später in einen Zuschuss umgewandelt<sup>(10)</sup>. Das zinslose Darlehen sowie die erste Tranche (518 000 DEM) des Zuschusses wurden am 18. Januar 1998 ausbezahlt. Die zweite (385 000 DEM) und die dritte Tranche (117 000 DEM) wurden im September 1998 bzw. Dezember 1999 ausgereicht.
21. Der Freistaat Thüringen beteiligte sich an der Unterstützung der HIG mit einer 80%igen Ausfallbürgschaft der Thüringer Aufbaubank (im Folgenden: TAB). Laut Deutschland entspricht dies einem Beitrag von 1,545 Mio. DEM, mit dem Kredite und Avale der Deutschen Kreditbank e.G. Gera in Höhe von 1,932 Mio. DEM besichert wurden. Deutschland gibt an, dass diese Maßnahmen unter das genehmigte Bürgschaftsprogramm der Thüringer Aufbaubank fallen<sup>(11)</sup>.
22. Drei der oben erwähnten Kredite sind aus öffentlichen Mitteln refinanziert. Deutschland gibt an, dass zwei Kredite durch bestehende Beihilferegulungen refinanziert wurden<sup>(12)</sup>: Ein Kredit in Höhe von 382 000 DEM zu 4,75 % p.a. Ausgezahlt am 1. Juli 1998. Zurückzuzahlen zwischen 31. März 2003 und 30. September 2012 in Raten zu 9 500 DEM. Ein Kredit von 368 000 DEM zu 6,25 % p.a. Ausgezahlt am 1. Juli 1998. Zurückzuzahlen in einer Rate am 31. März 2003. Ein dritter, am 31. Juli 1998 ausgezahlter, Kredit von 400 000 DEM zu 5,5 % p.a. wurde über die TAB refinanziert. Der Kredit war in einer Rate am 30. Juni 2000 zurückzuzahlen. Deutschland gibt an, dass diese Maßnahme in Übereinstimmung mit der Mitteilung der Kommission über „De-minimis-Beihilfen“<sup>(13)</sup> gewährt wurde.“
23. Ferner wurde ein Investitionszuschuss von 325 000 DEM in Bezug auf Investitionen in Höhe von 1,801 Mio. DEM gewährt, der laut Deutschland vom KMU-Investitionssicherungsprogramm des Freistaates Thüringen abgedeckt wird, das von der Kommission<sup>(14)</sup> genehmigt wurde.

<sup>(9)</sup> Laut Deutschland waren diese Maßnahmen zweckgebunden zur Finanzierung des Anlagevermögens.

<sup>(10)</sup> Da die Investoren im Rahmen der Auffanglösung vertraglich zusagten, die Arbeitsplätze bei der HIG zu sichern, hätte die HIG das Darlehen am 30.6.1998 nur dann zurückzahlen müssen, wenn sie zu diesem Zeitpunkt weniger als 60 Mitarbeiter beschäftigt hätte. HIG erfüllte diese Bedingung, so dass die BvS auf die Rückzahlung verzichtete.

<sup>(11)</sup> Bürgschaftsrichtlinie der Thüringer Aufbaubank, SG(96) D/11696 vom 27. Dezember 1996 (Beihilfesache N 117/96).

<sup>(12)</sup> ERP-Existenzgründungsprogramm SG(97) D/1413 vom 25. Februar 1997 (E 4/94).

<sup>(13)</sup> ABL C 68 vom 6.3.1996.

<sup>(14)</sup> KMU-Investitionssicherungsprogramm des Landes Thüringen, SG(93) D/19245 vom 26. November 1993, geändert durch SG(98) D/4313 vom 2. Juni 1998 (Beihilfesache N 408/93).

24. Im Jahr 1996 erhielt die HIG eine einmalige Investitionszulage in Höhe von 2 500 DEM, die laut Deutschland von einer genehmigten Investitionszulageregelung abgedeckt wird<sup>(15)</sup>.

#### b) Finanzielle Beiträge aus anderen Quellen

25. Die Sparkasse Gera leistete durch einen Zwischenfinanzierungskredit über 750 000 DEM zur Überbrückung des Zeitraums bis zur Umsetzung der BvS- und KMU-Maßnahmen einen Beitrag zur Umstrukturierung. Deutschland gibt in den Unterlagen vom 29. Dezember 2000 an, dass der Investor Herr Knauthe für diesen Kredit bis zu einer Höhe von 300 000 DEM haftete<sup>(16)</sup>.
26. Kredite und Avalrahmen der Deutschen Kreditbank e.G. Gera in Höhe von 1 932 Mio. DEM wurden durch persönliche Bürgschaften der zwei Investoren zu jeweils 966 000 DEM besichert. Deutschland gibt an, dass aufgrund vertraglicher Vereinbarungen diese Bürgschaften vorrangig zu der 80%igen Ausfallbürgschaft der TAB waren.
27. Die Deutsche Kreditbank e.G. Gera gewährte einen Kontokorrentkredit in Höhe von 382 000 DEM, verzinst mit 7,5 %, der automatisch um jeweils ein Jahr verlängert wird, sowie einen Avalrahmen in Höhe von 400 000 DEM, verzinst mit 1 %. Beide Kredite werden von der 80%igen Ausfallbürgschaft der TAB abgedeckt.
28. Die Mitarbeiter verzichteten im Zeitraum 1997 bis 1999 auf ihr jährliches Weihnachtsgeld in Höhe von insgesamt 951 000 DEM.
29. Ferner ist Deutschland der Meinung, dass ein Cashflow in Höhe von 186 000 DEM als Beitrag zur Umstrukturierung betrachtet werden kann.
30. Deutschland vertritt die Auffassung, dass diese Beiträge in Höhe von rund 3,6 Mio. DEM, d. h. 61 % der Umstrukturierungskosten, als Beiträge aus kommerziellen Quellen zu betrachten sind.

### 4. Marktanalyse

31. Das Unternehmen konzentriert sich auf Projekte im Wohnbau, wie zum Beispiel den Bau von Eigenheimen und Reihenhäusern, die Rekonstruktion von Plattenbauten und den Bau von Anlagen für altersgerechtes Wohnen. Weitere Tätigkeitsbereiche sind der Kommunalbau sowie Projekte mit hohen statischen Anforderungen, wie Hallen und Brücken (Ingenieurbauten).

<sup>(15)</sup> Investitionszulage für die neuen Länder, SG(95) D/17154 vom 27. Dezember 1995, geändert durch SG(96) D/3794 vom 12. April 1996 (Beihilfesache N 494/A/95).

<sup>(16)</sup> In den am 10. Mai 2001 eingelangten Informationen gibt Deutschland jedoch an, dass Herr Knauthe und Herr Müller jeweils für einen Betrag von 300 000 DEM haften.



32. Deutschland gibt an, dass die HIG in den Bundesländern Thüringen, Sachsen und Sachsen-Anhalt tätig ist. Der Schwerpunkt der Aktivitäten liegt in Dresden und Leipzig. Der Marktanteil betrug 1998 auf regionaler Ebene 0,01 % und bundesweit 0,002 %. Das Unternehmen ist außerhalb Deutschlands nicht präsent.
33. Den Angaben Deutschlands zufolge, verringerte sich von 1999 auf 2000 die Bautätigkeit der HIG um rund 30 % und der Personalbestand um ungefähr 35 %.
34. Das Baugewerbe ist in der EU vorwiegend von lokalen Unternehmen, wenigen Großbetrieben und geringer Exporttätigkeit gekennzeichnet. Grenzüberschreitende Tätigkeiten innerhalb der EU nehmen allerdings bei Großprojekten zu. Die Bauarbeiten können in vier Hauptkategorien aufgliedert werden: Nichtwohnbau (29 %), Wohnbau (27 %), Sanierung und Instandhaltung (25 %) sowie Tiefbau (19 %) <sup>(17)</sup>.
35. Das Baugewerbe trug 1997 rund 5,1 % zur gesamten Wertschöpfung in der EU bei. Die Bautätigkeit stieg 1998/1999 in allen Mitgliedstaaten außer in zwei Ländern, zu denen Deutschland gehörte (-1,7 %). Während des betreffenden Jahrzehnts wurde vor allem im Bereich des Wohnbaus ein Wachstum verzeichnet. Bei Nichtwohngebäuden nahm die Bedeutung von Investitionen in die Renovierung von bestehenden Bauten, d. h. in die Sanierung, zu <sup>(18)</sup>.
36. Den deutschen Angaben zufolge erfuhr das ostdeutsche Baugewerbe seit 1994 in beinahe allen Zweigen einen Abschwung. Als der Umstrukturierungsplan umgesetzt wurde, war es wahrscheinlich, dass der Rückgang in den folgenden Jahren anhalten würde. Die Spezialisierung in diesem Wirtschaftszweig nimmt zu, so dass verstärkt Unteraufträge vergeben werden. Deutschland gibt an, dass sich die Unternehmen spezialisieren, aber gleichzeitig begleitende Dienstleistungen rund ums Bauen anbieten müssen. Der Marktanteil ausländischer Baufirmen wächst.
37. Im Jahr 2000 wurde im ostdeutschen Baugewerbe ein dramatischer Abschwung beobachtet. Die Produktivität sank im Vergleich zum Vorjahr um 12,7 %. Beim Umsatz kam es zu einem Einbruch um 12,2 %. Dies führte innerhalb von fünf Jahren zu einem Rückgang der Produktion um 28 %. Die Entwicklung im Wohnbau war mit einem Rückgang des Umsatzes um 20,5 % und der neuen Aufträge um 25,8 % besonders kritisch. In den folgenden Jahren wird der Markt voraussichtlich stagnieren <sup>(19)</sup>.
38. Allerdings wird für 2001 ein Anstieg im Bereich der Sanierung im Osten Deutschlands prognostiziert, der zu einem Anstieg von 20 % im Wohnbau führen soll <sup>(20)</sup>.

<sup>(17)</sup> Panorama europäischer Unternehmen 1999, S. 397-403.

<sup>(18)</sup> Ebenda.

<sup>(19)</sup> Hauptverband der Deutschen Bauindustrie, Pressemitteilung vom 7. März 2001, siehe: [www.bauindustrie.de/seiten/presse/artikel.php3?id=45](http://www.bauindustrie.de/seiten/presse/artikel.php3?id=45)

<sup>(20)</sup> Ebenda.

### III. WÜRDIGUNG

39. Gemäß Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag sind staatliche Beihilfen, die bestimmten Unternehmen von einem Mitgliedstaat gewährt werden, mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar, wenn sie den Wettbewerb verfälschen oder zu verfälschen drohen, soweit sie den Handel zwischen Mitgliedstaaten beeinträchtigen.
40. Deutschland gibt an, dass die in dem von der TAB refinanzierten Kredit von 400 000 DEM enthaltene Zinsvergünstigung in Übereinstimmung mit der Mitteilung der Kommission über „De-minimis-Beihilfen“ gewährt wurde. Hierzu stellt die Kommission fest, dass entsprechend dieser Mitteilung alle innerhalb eines Zeitraumes von drei Jahren seit der Gewährung der ersten „De-minimis-Beihilfe“ gewährten „De-minimis-Beihilfen“ 100 000 Euro nicht überschreiten dürfen. Ferner stellt die Kommission aufgrund der vorliegenden Informationen fest, dass sich das von ihr berechnete Subventionsäquivalent auf mindestens 50 348 DEM beläuft <sup>(21)</sup>, jedoch in jedem Fall unterhalb der vorgesehenen Höchstgrenze verbleibt. Den übermittelten Informationen zufolge wurde keine weitere „De-minimis-Beihilfe“ an das Unternehmen ausgereicht und die Beihilfe übersteigt demnach nicht den kumulierten Höchstbetrag. Demzufolge sieht die Kommission keinen Anlass, diese Maßnahme in der vorliegenden Entscheidung weiterzufolgen.
41. Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag ist auf alle anderen von Deutschland an das begünstigte Unternehmen gewährten finanziellen Maßnahmen anwendbar. Alle diese Maßnahmen gewähren wirtschaftliche Vorteile aus staatlichen Mitteln an ein bestimmtes Unternehmen. Solche Maßnahmen stellen daher grundsätzlich Beihilfen dar, die aufgrund ihres Charakters voraussichtlich den Wettbewerb verfälschen. Angesichts der Art der Unterstützung und aufgrund der Tatsache, dass im Wirtschaftszweig des begünstigten Unternehmens zwischenstaatlicher Handel im Gemeinsamen Markt existiert, fallen die gewährten finanziellen Maßnahmen in den Anwendungsbereich des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag.
42. Die Kommission stellt fest, dass die deutschen Behörden ihrer Verpflichtung nach Artikel 88 Absatz 3 EG-Vertrag nicht nachgekommen sind, da einige finanzielle Maßnahmen zugunsten der HIG, für die nicht angegeben wurde, dass sie unter genehmigte Regelungen fallen, dem Begünstigten schon vor der Nachricht vom 29. Dezember 1999 gewährt worden waren. Die Beihilfen sind daher als rechtswidrig zu betrachten.
43. Dies bedeutet jedoch nicht unbedingt, dass die Beihilfe mit dem Gemeinsamen Markt unvereinbar ist oder dass die Maßnahmen für den Begünstigten den Handel zwischen den Mitgliedstaaten beeinträchtigen. Die einzelnen Maßnahmen sind daher gemäß Artikel 87 EG-Vertrag zu prüfen.

<sup>(21)</sup> Entsprechend der Mitteilung über die Methode zur Festsetzung der Referenz- und Abzinsungssätze benutzt die Kommission hierzu den Referenzsatz von 1998 i.H.v. 5,94 % zuzüglich 4 %.

## 1. Angeblich auf der Grundlage genehmigter Regelungen an die HIG gewährte Beihilfen

44. Im Zuge der Umstrukturierung erhielt die HIG von der Thüringer Aufbaubank (im Folgenden: TAB) finanzielle Unterstützung in Form einer 80%igen Bürgschaft in Bezug auf Kredite der Deutschen Kreditbank e.G. Gera in Höhe von 1,932 Mio. DEM. Deutschland gibt an, dass diese Bürgschaft über insgesamt 1,545 Mio. DEM im Rahmen eines Bürgschaftsprogramms der Thüringer Aufbaubank gewährt wurde, das von der Kommission genehmigt worden ist <sup>(22)</sup>.
45. Deutschland gibt an, dass zwei der oben erwähnten Kredite in Höhe von 382 000 DEM und 368 000 DEM in Übereinstimmung mit einer von der Kommission genehmigten Beihilferegelung gewährt wurden <sup>(23)</sup>.
46. In Bezug auf die Investitionszulage in Höhe von 2 500 DEM, die die HIG 1996 vom Freistaat Thüringen erhielt, gibt Deutschland an, dass sie gemäß einer genehmigten Investitionszulageregelung <sup>(24)</sup> gewährt wurde.
47. Angesichts der von Deutschland vorgelegten Informationen geht die Kommission davon aus, dass die Bedingungen dieser Regelungen erfüllt und die oben genannten Maßnahmen somit in dieser Entscheidung nicht zu würdigen sind.
48. Ferner gewährte der Freistaat Thüringen der HIG einen direkten Investitionszuschuss in Höhe von 325 000 DEM. Dieser ist laut Deutschland von einem registrierten KMU-Investitionssicherungsprogramm gedeckt, das von der Kommission genehmigt wurde <sup>(25)</sup>.
49. Die Kommission stellt allerdings fest, dass Deutschland mit Schreiben vom 26. August 1993 ausdrücklich ausschloss, dass diese Regelung auf Unternehmen in Schwierigkeiten angewandt wird. Die Kommission weist außerdem darauf hin, dass die oben erwähnte Regelung aufgrund des Verdachts, dass Beihilfen im Rahmen dieser Regelung an Unternehmen in Schwierigkeiten gewährt wurden, derzeit Gegenstand eines förmlichen Prüfverfahrens <sup>(26)</sup> ist. Auf der Grundlage der Informationen, die der Kommission vorliegen, kann diese Maßnahme nicht als bestehende Beihilfe betrachtet werden. Somit ist sie im vorliegenden Fall als Ad-hoc-Beihilfe für die Umstrukturierung zu werten.
50. Abschließend ist darauf hinzuweisen, dass alle vorgenannten Beihilfen für die HIG später bei der Beurteilung der Verhältnismäßigkeit der Umstrukturierungsbeihilfe berücksichtigt werden, auch wenn sie unter bestehende Beihilferegelungen fallen.

<sup>(22)</sup> A.a.O. (siehe Fußnote 11).

<sup>(23)</sup> A.a.O. (siehe Fußnote 12).

<sup>(24)</sup> A.a.O. (siehe Fußnote 15).

<sup>(25)</sup> A.a.O. (siehe Fußnote 14).

<sup>(26)</sup> SG(98) D/11285 vom 4. Dezember 1998 (ABl. C 73 vom 17.3.1999, S. 10 (C 69/98)).

## 2. Ad-hoc-Beihilfen

51. Alle finanziellen Maßnahmen, die als Ad-hoc-Beihilfen für die HIG im Rahmen der Umstrukturierung erachtet werden, d. h. der direkte Investitionszuschuss von 325 000 DEM, der Zuschuss in Höhe von 1,02 Mio. DEM sowie das zinslose Darlehen über 400 000 DEM, werden in der vorliegenden Entscheidung beurteilt.
52. Maßnahmen, die unter das Verbot des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag fallen und keine bestehende Beihilfe darstellen, sind in der Regel mit dem Gemeinsamen Markt nur dann vereinbar, wenn sie die Voraussetzungen für eine Ausnahme oder Freistellung vom Beihilfeverbot gemäß Artikel 87 Absätze 2 bzw. 3 EG-Vertrag entsprechen. Während Artikel 87 Absatz 2 Beihilfen betrifft, die in jedem Falle mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar sind, sind in Artikel 87 Absatz 3 Maßnahmen aufgeführt, die von der Kommission als mit dem Gemeinsamen Markt vereinbar angesehen werden können.
53. Im vorliegenden Fall ist Artikel 87 Absatz 3 maßgeblich.
54. Artikel 87 Absatz 3 stellt es in das Ermessen der Kommission, Beihilfen unter gewissen spezifischen Umständen zuzulassen. Dazu gehört zum Beispiel die Möglichkeit, gemäß Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) Beihilfen zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete zu genehmigen, soweit sie die Handelsbedingungen nicht in einer Weise verändern, die dem gemeinsamen Interesse zuwiderlaufen.
55. Im vorliegenden Fall gelangt Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) zur Anwendung, da der Zweck der finanziellen Maßnahmen für die HIG darin bestand, ein Unternehmen in Schwierigkeiten umzustrukturieren.
56. In den Leitlinien der Gemeinschaft für die Beurteilung von staatlichen Beihilfen zur Rettung und Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten <sup>(27)</sup> (im Folgenden: Leitlinien) legte die Kommission die Voraussetzungen für eine zustimmende Ausübung ihrer Beurteilungsbefugnisse gemäß Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) EG-Vertrag im Einzelnen dar. Da die fraglichen Beihilfen dem Empfänger vor dem Inkrafttreten der überarbeiteten Leitlinien im Jahr 1999 gewährt wurden, sind die Leitlinien in der Fassung von 1994 auf die betreffenden Maßnahmen anwendbar <sup>(28)</sup>.

### a) Unternehmen in Schwierigkeiten

57. Umstrukturierungsbeihilfen können nach den Leitlinien nur dann genehmigt werden, wenn der Empfänger als Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der Leitlinien betrachtet wird. Gemäß Absatz 2.1 der Leitlinien zählen zu den typischen Symptomen eines Unternehmens in Schwierigkeiten eine rückläufige Rentabilität oder zunehmende Verluste, sinkende Umsätze, verminderter Cashflow und ein niedriger Nettobuchwert.

<sup>(27)</sup> ABl. C 368 vom 23.12.1994, neue Fassung in ABl. C 288 vom 9.10.1999, S. 2.

<sup>(28)</sup> Nach Absatz 7.5 der Leitlinien von 1999 gilt die geänderte Fassung der Leitlinien nur für Fälle, in denen die Beihilfe oder ein Teil der Beihilfe nach Veröffentlichung der Leitlinien gewährt worden ist.

58. Die Kommission stellt fest, dass ein neu gegründetes Unternehmen grundsätzlich nicht als Unternehmen in Schwierigkeiten betrachtet werden kann. Allerdings wendet die Kommission aufgrund der außergewöhnlichen Umstände in den neuen Bundesländern die Leitlinien im Falle so genannter Auffanglösungen<sup>(29)</sup> an, sofern die Tätigkeit des Unternehmens fortgeführt wird und es sich nicht um einen reinen Verkauf von einzelnen Anlagegütern handelt<sup>(30)</sup>. Dies gilt vorliegend auch im Fall der HIG. Bei ihrer Gründung übernahm die HIG einen Teil des Anlagevermögens sowie die Fortführung des Betriebs der IHG, die ab 1994 Verluste, die bis zu ihrem Konkurs im Jahr 1996 immer über 7 Mio. DEM lagen, und einen Umsatzrückgang um rund 27 % verzeichnete. Daraus lässt sich schließen, dass die HIG mit der Fortführung des Betriebs der IHG die Schwierigkeiten übernahm, die schon bei der IHG vorlagen. Somit konnte die HIG zu Beginn der Umstrukturierung im Jahr 1996 als Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der Leitlinien betrachtet werden.
59. Absatz 3.2 der Leitlinien führt die allgemeinen Bedingungen an, die erfüllt werden müssen, bevor die Kommission eine Umstrukturierungsbeihilfe genehmigen kann. Diese lauten: Wiederherstellung der Rentabilität, Vermeidung unzumutbarer Wettbewerbsverfälschungen und Verhältnis zu den Kosten und Nutzen der Umstrukturierung.
- b) *Wiederherstellung der Rentabilität*
60. Gemäß Absatz 3.2.2 Ziffer i) der Leitlinien ist die unbedingte Voraussetzung jedes Umstrukturierungsplans, dass er die langfristige Rentabilität des Unternehmens innerhalb eines angemessenen Zeitraums auf der Grundlage realistischer Annahmen hinsichtlich seiner künftigen Betriebsbedingungen wiederherstellt. Die Verbesserung der Lage und die Wiederherstellung der Rentabilität des Unternehmens muss vor allem durch entsprechende unternehmensinterne Maßnahmen herbeigeführt werden und darf nicht nur auf externen Faktoren wie höheren Preisen und einer größeren Nachfrage beruhen, auf die das Unternehmen keinen wesentlichen Einfluss hat.
61. Die Probleme, die zur Gesamtvollstreckung der ehemaligen IHG führten, bestanden vor allem in schwerwiegenden Managementfehlern, dem Festhalten an nicht kostendeckenden Geschäftsfeldern (z. B. Tiefbau und „Ausbau Berlin“) sowie einem überhöhten Personalbestand.
62. Deutschland gibt an, dass durch die Beteiligung des Investors Herrn Knauthe, eines erfahrenen Geschäftsführers in diesem Wirtschaftszweig, die qualifizierte Leitung der HIG in betriebswirtschaftlicher und technischer Hinsicht gesichert wurde.
63. Der vorgelegte Umstrukturierungsplan sah die Anpassung des Betriebs an die veränderten Marktgegebenheiten, Kapazitätsverringerungen durch Aufgabe unrentabler Geschäftsbereiche und Kosten senkende Maßnahmen vor. Die HIG sollte ihre Aktivitäten im Bereich Wohnbau und Rekonstruktion ausweiten. Deutschland führt an, dass das Lohnniveau um 20 % gesenkt wurde.
64. Die Kommission stellt fest, dass der Umstrukturierungsplan die Aufgabe von strukturell verlustträchtigen Tätigkeitsbereichen umfasst und auf die Anfangsprobleme sowie die geänderten Marktgegebenheiten zu Beginn des Umstrukturierungszeitraums in den Jahren 1996 und 1997 einging. Die Aktivitäten wurden auf Segmente mit geringeren Überkapazitäten verlagert. Alle diese Schritte können als unternehmensinterne Maßnahmen betrachtet werden, die zur Wiederherstellung der Rentabilität der HIG geeignet sind.
65. Die Kommission stellt ferner fest, dass es später, insbesondere in den Jahren 1999 und 2000, zu einem dramatischen Abschwung im ostdeutschen Baugewerbe gekommen ist, der bis heute anhält. Dieser Rückgang betraf insbesondere das Segment des Wohnbaus, in dem die HIG ihre Aktivitäten verstärkt hatte.
66. Die Zahlen für die Jahre von 1996 bis 2000 zeigen jedoch, dass innerhalb des Umstrukturierungszeitraums wieder positive Ergebnisse erzielt wurden. Trotz des dramatischen Abschwungs im ostdeutschen Baugewerbe, gelang es der HIG, gute Ergebnisse zu erwirtschaften und sie danach noch weiter zu verbessern. Aufgrund der gestiegenen Effizienz, könnte die HIG 2001 ihre Ergebnisse erneut verdoppeln.
67. Angesichts der schwierigen Lage, insbesondere in dem Segment, in dem die HIG ihre Aktivitäten intensiviert, weist die Leistung der HIG darauf hin, dass ihre Rentabilität innerhalb des im Umstrukturierungsplan vorgesehenen Zeitraums de facto wiederhergestellt werden konnte. Die Kommission betrachtet dies als angemessenen Zeitraum. Die Tatsache, dass die HIG den Schwierigkeiten standhalten konnte, deutet auch darauf hin, dass sie nach der Umstrukturierung in der Lage zu sein scheint, aus eigener Kraft am Markt zu konkurrieren.
68. Aus diesen Gründen erachtet die Kommission, dass die in den Leitlinien festgelegte Bedingung der Wiederherstellung der Rentabilität erfüllt ist.
- c) *Vermeidung unzumutbarer Wettbewerbsverfälschungen*
69. Gemäß den Leitlinien dürfen die Beihilfen den Wettbewerb nicht unzumutbar verfälschen. Absatz 3.2.2 Ziffer ii) der Leitlinien legt fest, dass die Umstrukturierung bei strukturellen Überkapazitäten im betreffenden Wirtschaftszweig eine Reduzierung der Kapazitäten im betreffenden Unternehmen beinhalten muss. Wenn keine strukturellen Überkapazitäten in dem relevanten Markt vorliegen, muss die Beihilfe ausschließlich zur Wiederherstellung der Rentabilität des Unternehmens verwendet werden und darf es dem Beihilfeempfänger nicht ermöglicht werden, während der Durchführung des Umstrukturierungsplans seine Produktionskapazitäten auszuweiten, es sei denn in dem für die Wiederherstellung der Rentabilität notwendigen Ausmaß ohne ungebührliche Wettbewerbsverfälschung.

<sup>(29)</sup> Neue Unternehmen, die aus einem Gesamtvollstreckungsverfahren zur Fortführung des Betriebs eines in Konkurs befindlichen Unternehmens hervorgehen.

<sup>(30)</sup> Dieser Grundsatz ist nun ausdrücklich in Fußnote 10 der Leitlinien aus dem Jahr 1999 festgelegt: „Einzige Ausnahme von dieser Regel sind Fälle derjenigen Unternehmen, die bis zum 31. Dezember 1999 von der Bundesanstalt für vereinigungsbedingte Sonderaufgaben im Rahmen ihres Privatisierungsauftrags abgewickelt werden oder aus einer Vermögensübernahme hervorgegangen sind, sowie ähnliche Fälle in den neuen Bundesländern.“

70. In dieser Hinsicht ist auch zu berücksichtigen, dass Beihilfen an kleine und mittlere Unternehmen (KMU) in der Regel geringere Auswirkungen auf die Handelsbedingungen haben als Beihilfen an Großbetriebe. Folglich nimmt die Kommission eine weniger restriktive Haltung gegenüber KMU ein, insbesondere in Bezug auf die Verringerung von Kapazitäten<sup>(31)</sup>. Dies gilt auch für die HIG. Gemäß den Leitlinien wird ein Unternehmen als KMU betrachtet, wenn es höchstens 250 Arbeitskräfte beschäftigt und entweder einen Umsatz von nicht mehr als 40 Mio. EUR oder eine Bilanzsumme von nicht mehr als 27 Mio. EUR aufweist. Ferner darf sich das Unternehmen zu höchstens 25 % im Besitz eines, diese Definition nicht erfüllenden Unternehmens befinden<sup>(32)</sup>. Die HIG beschäftigte ständig unter 250 Arbeitskräfte, und ihr Umsatz lag nie über 40 Mio. EUR. Laut den von Deutschland übermittelten Informationen befindet sie sich auch nicht zu über 25 % in Besitz eines Unternehmens, das kein KMU ist. Daher kann sie als KMU im Sinne der Leitlinien betrachtet werden.

71. Laut der Marktanalyse stiegen die Investitionen im ostdeutschen Baugewerbe bis Mitte 1994. Seit damals ist der Markt in beinahe allen Sektoren rückläufig. Ferner ist zu beachten, dass der Bereich des Wohnbaus bis zum Rückgang im Jahr 2000 geringere Überkapazitäten aufwies als andere Segmente des Baugewerbes und dass die Renovierung von bestehenden Bauten, d. h. die Sanierung, an Bedeutung zunahm.

72. Die Kommission stellt fest, dass der Markt, auf dem die HIG tätig ist, seit Ende 1994 Überkapazitäten aufwies. In Bezug auf den Wohnbau begann der Aufbau der Überkapazitäten im Jahr 2000. Die Kommission weist ferner darauf hin, dass die HIG ihre Kapazität 1996 durch Verringerung des Personalbestands im Vergleich zu dem der IHG und die Aufgabe unrentabler Geschäftsbereiche erheblich verringerte. Ein weiterer Personalabbau um rund 30 % wurde 2000 und 2001 durchgeführt.

73. Die Kommission stellt auch fest, dass der Marktanteil von 0,01 % auf dem regionalen Markt und von 0,002 % auf dem bundesweiten Markt vergleichsweise unbedeutend ist. Dies führt zu der Annahme, dass die der HIG gewährten Beihilfen trotz der harten Wettbewerbsbedingungen auf dem rückläufigen Markt angesichts dieser Zahlen keine erheblichen Auswirkungen auf den Wettbewerb haben werden.

74. Unter Berücksichtigung der Tatsache, dass die Beihilfen einem KMU mit sehr geringem Marktanteil gewährt wurden und die HIG ihre Kapazitäten während des Umstrukturierungszeitraums effektiv verringert hat, stellt die Kommission fest, dass die der HIG gewährten Beihilfen keine ungebührliche Wettbewerbsverfälschung im Sinne der Leitlinien darstellen.

<sup>(31)</sup> Absatz 3.2.4 der Leitlinien.

<sup>(32)</sup> Siehe Absatz 3.2.4 der Leitlinien in Verbindung mit Absatz 3.2 des Gemeinschaftsrahmens für staatliche Beihilfen an kleine und mittlere Unternehmen (ABl. C 213 vom 23.7.1996, S. 4).

d) *Verhältnis zu den Kosten und Nutzen der Umstrukturierung*

75. Laut den Leitlinien muss die Beihilfe in einem angemessenen Verhältnis zu den Kosten und Nutzen der Umstrukturierung stehen. Absatz 3.2.2 Ziffer iii) der Leitlinien legt fest, dass sich die Beihilfe auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränken und in einem Verhältnis zu dem aus Gemeinschaftssicht erwarteten Nutzen stehen muss. Von den Beihilfeempfängern sollte zum Umstrukturierungsplan ein erheblicher Beitrag aus eigenen Mitteln geleistet werden. In diesem Zusammenhang ist darauf hinzuweisen, dass alle im Rahmen der Umstrukturierung gewährten Beihilfen bei der Beurteilung der Verhältnismäßigkeit zu berücksichtigen sind, auch wenn sie unter bestehende Beihilferegelungen fallen.

76. Die Kommission stellt fest, dass die Umstrukturierungskosten 5,951 Mio. DEM betragen. Laut den von Deutschland gemachten Angaben werden diese folgendermaßen finanziert:

1. Zwischenfinanzierungskredit der Sparkasse Gera (verzinst mit 10,5 % p.a.)	750 000
2. Kredite der Deutschen Kreditbank Gera (insgesamt 1 932 000 DEM):	
a) ERP-Kredit (verzinst mit 4,75 % p.a. bis 30.9.2012)	382 000
b) ERP-Darlehen (verzinst mit 6,25 % p.a. bis 31.3.2003)	368 000
b) TAB-Darlehen (verzinst mit 5,5 % p.a. bis 30.6.2000)	400 000
d) Kontokorrentkredit (verzinst mit 7,5 % p.a. bis 31.1.1999)	382 000
c) Avalrahmen (verzinst mit 1 % p.a. bis 31.1.1999)	400 000
3. Kontokorrentkredit der Deutschen Kreditbank Gera	382 000
4. Cashflow	189 000
5. Verzicht der Belegschaft auf das Weihnachtsgeld	951 000
6. BvS-Zuschuss	1 020 000
7. Zinsloses Darlehen (BvS)	400 000
8. Direkter Investitionszuschuss des Freistaates Thüringen	325 000
9. Staatliche Investitionszulage	2 500
<b>Insgesamt</b>	<b>5 951 500</b>

77. Deutschland vertritt die Ansicht, dass Beiträge in Höhe von 3,6 Mio. DEM, d. h. 61 % der Umstrukturierungskosten, in Bezug auf die oben angeführten Punkte 1 bis 5 als Beiträge des Begünstigten oder Fremdfinanzierung zu betrachten sind. Diese setzen sich folgendermaßen zusammen:

750 000	Kredit der Sparkasse (Punkt 1)
386 000	20%ige Haftung des Investors in Bezug auf die Kredite der Deutschen Kreditbank (Punkt 2)
966 000	Zusätzliche Bürgschaften des Investors in Bezug auf die Kredite der Deutschen Kreditbank (Punkt 2) vor der 80%igen staatlichen Ausfallbürgschaft
382 000	Kontokorrentkredit (Punkt 3)
189 000	Cashflow (Punkt 4)
951 000	Verzicht der Belegschaft auf das Weihnachtsgeld (Punkt 5)
<b>3 624 000</b>	<b>Insgesamt</b>

78. Die Kommission stellt zunächst fest, dass die Maßnahmen unter den Punkten 1 und 2, die von der Sparkasse Gera und der Deutschen Kreditbank e.G. Gera gewährt wurden, von zwei staatlich kontrollierten Einrichtungen stammen.
79. Deutschland vertritt die Ansicht, dass die Maßnahme unter Punkt 1 einen fremdfinanzierten Beitrag zur Umstrukturierung darstellt. Die Kommission stellt fest, dass der Beitrag von einer staatlich kontrollierten Stelle zugunsten eines Unternehmens in Schwierigkeiten geleistet wurde und nur zum Teil durch eine persönliche Haftung besichert war. Die von Deutschland gemachten Angaben in Bezug auf das Ausmaß der Besicherung des Kredits sind widersprüchlich. Deutschland gibt in der Nachricht vom 29. Dezember 2000 an, dass der Investor Herr Knauth für diesen Kredit bis zu einer Höhe von 300 000 DEM haftete. In den am 10. Mai 2001 eingelangten Informationen führt Deutschland dagegen aus, dass Herr Knauth und Herr Müller jeweils für einen Betrag von 300 000 DEM haften. Somit ist unklar, ob der Kredit in Höhe von 300 000 DEM oder 600 000 DEM besichert ist. Auf jeden Fall wird er nicht zur Gänze abgedeckt. Ferner scheint es wahrscheinlich, dass eine Bank unter Marktbedingungen neben der persönlichen Haftung auch dingliche Sicherheiten verlangt hätte. Deshalb ist es zweifelhaft, ob dieser Kredit zu Marktbedingungen gewährt wurde.
80. Alle unter Punkt 2 gewährten Kredite sind durch eine 80%ige staatliche Ausfallbürgschaft auf der Grundlage einer genehmigten Regelung sowie durch eine die persönliche Haftung der Investoren in Höhe von jeweils 966 000 DEM, welche Vorrang vor der öffentlichen Ausfallbürgschaft hat, besichert. Deutschland vertritt die Meinung, dass der Betrag, der durch die persönliche Haftung abgedeckt wird, als Beitrag des Beihilfeempfängers zu betrachten ist.
81. In Bezug auf die vorrangige persönliche Haftung vor der 80%igen staatlichen Bürgschaft vertritt die Kommission die Meinung, dass die für die Gewährung der Kredite „erhebliche“ Haftung in der Ausfallbürgschaft liegt und nicht bei der persönlichen Haftung. Es ist fraglich, ob die HIG als Unternehmen in Schwierigkeiten diese Kredite ohne die gewährte staatliche Bürgschaft erhalten hätte. Deshalb ist es zweifelhaft, ob die persönliche Haftung vor der staatlichen Bürgschaft einen Beitrag des Beihilfeempfängers darstellt. Da die Bestimmungen der Bürgschaftsregelung eine Beihilfeintensität von 100 % für Bürgschaften an Unternehmen in Schwierigkeiten vorsehen, könnte der gesamte, von

der 80%igen Bürgschaft abgedeckte Betrag als Beihilfe zu betrachten sein.

82. In Hinblick auf die 20%ige persönliche Haftung für die Maßnahmen unter Punkt 2 Buchstaben a) bis c) stellt die Kommission fest, dass diese Kredite aus staatlichen Mitteln refinanziert wurden, die Darlehen zu ermäßigten Zinssätzen bieten. Ferner wird angenommen, dass der Beihilfeempfänger als Unternehmen in Schwierigkeiten keine gleichwertigen Kredite zu Marktbedingungen erhalten hätte. Deshalb muß die Differenz zwischen dem ermäßigten und dem marktüblichen Zinssatz<sup>(33)</sup> als Beihilfe betrachtet werden. Allerdings ist selbst nach Abzug der Zinszuschüsse von der Summe, die durch die 20%ige Haftung abgedeckt wird, fraglich, ob der Rest des Kredits als Beitrag des Beihilfeempfängers im Sinne der Leitlinien betrachtet werden kann. Dies ergibt sich aus der Annahme, dass bei ein und demselben Kredit mehrere Beihilfeelemente vorliegen. Hier ist es aufgrund der staatlichen Ausfallbürgschaft fraglich, ob der restliche Betrag Marktbedingungen unterliegt. Deshalb bezweifelt die Kommission, dass irgendein Teil dieser Kredite einen Beitrag des Beihilfeempfängers aus eigenen Mitteln oder eine Fremdfinanzierung darstellt.
83. In Bezug auf die 20 %, die von der persönlichen Haftung in Zusammenhang mit den Maßnahmen unter Punkt 2 Buchstabe d) abgedeckt werden, ist zu beachten, dass der Referenzsatz für Kredite mit einem Aufschlag von 4 % für Kredite an Unternehmen in Schwierigkeiten 1996 11,33 % betrug. Der Kredit wurde zu günstigeren Konditionen gewährt. Da er einem Unternehmen in Schwierigkeiten von einer staatlich kontrollierten Einrichtung erteilt wurde, muss die Kommission annehmen, dass der Beihilfeempfänger keine gleichwertigen Kredite zu Marktbedingungen erhalten hätte. Der Kredit wurde auch durch die 80%ige staatliche Bürgschaft abgedeckt. Daher würde die Kommission aus denselben Gründen wie oben die Differenz zwischen dem ermäßigten und dem marktüblichen Zinssatz als Beihilfe betrachten. Da dieser Kredit auch von der 80%igen staatlichen Ausfallbürgschaft abgedeckt wird, ist zweifelhaft, ob irgendein Teil davon als Beitrag des Beihilfeempfängers im Sinne der Leitlinien betrachtet werden könnte.
84. In Hinblick auf die 20%ige persönliche Haftung für die Maßnahmen unter Punkt 2 Buchstabe e) ist zunächst festzustellen, dass ein Avalrahmen eine Eventualhaftung darstellt und daher mit einer Bürgschaft und nicht mit einem Kredit zu vergleichen ist. Ferner ist anzumerken, dass diese Bürgschaft einem Unternehmen in Schwierigkeiten von einer staatlich kontrollierten Einrichtung zu einem Zinssatz von 1 % gewährt wurde. Es ist zweifelhaft, ob eine private Bank eine gleichwertige Bürgschaft zu denselben Bedingungen übernommen hätte. Die Differenz zwischen dem ermäßigten und dem marktüblichen Zinssatz müsste als Beihilfe betrachtet werden. Da dieser Avalrahmen auch von der 80%igen staatlichen Ausfallbürgschaft abgedeckt wird, ist es wiederum fraglich, ob irgendein Teil dieser Maßnahme einen Beitrag des Beihilfeempfängers oder eine Fremdfinanzierung darstellt.

<sup>(33)</sup> Als Bezugswert wird der Referenzsatz der Kommission plus 4 % verwendet, da der Empfänger ein Unternehmen in Schwierigkeiten im Sinne der Mitteilung der Kommission über die Methode zur Festsetzung der Referenz- und Abzinsungssätze ist.

85. Hinsichtlich Punkt 3 stellt die Kommission fest, dass es sich um dasselbe Kontokorrent wie unter Punkt 2 Buchstabe d) zu handeln scheint, das somit doppelt berücksichtigt wurde.
86. In Hinblick auf Punkt 4, den Deutschland als Beitrag des Beihilfeempfängers anführt, stellt die Kommission fest, dass Cashflow vorwiegend auf Grundlage gewährter Beihilfemaßnahmen realisiert wird. Darüber hinaus liegt er zum Zeitpunkt der Beurteilung noch nicht vor und seine in Ansatz gebrachte Höhe kann nicht garantiert werden. Obwohl der erwartete Cashflow den Bedarf an Finanzmitteln für die Umstrukturierung des Unternehmens verringern wird, ist fraglich, ob dies als Beitrag des Beihilfeempfängers zur Umstrukturierung berücksichtigt werden kann.
87. In Bezug auf Punkt 5 sollte beachtet werden, dass die Beiträge der Mitarbeiter weder als Beitrag des Investors noch als staatliche Finanzierung gewertet werden können, so lange sie selbst keine Investoren des Unternehmens sind.
88. Angesichts dieser Überlegungen scheint der Beihilfeempfänger keine Beiträge zu den Umstrukturierungskosten aus eigenen Mitteln oder Fremdfinanzierung geleistet zu haben. Folglich bezweifelt die Kommission, ob sich die Beihilfen auf das für die Umstrukturierung notwendige Mindestmaß beschränken und ob der Beitrag des Investors als erheblich betrachtet werden kann, wie es in den Leitlinien gefordert wird.

#### IV. SCHLUSSFOLGERUNGEN

89. Aus den dargelegten Gründen hat die Kommission Zweifel daran, ob die Beihilfen in einem angemessenen Verhältnis zu den Kosten und Nutzen der Umstrukturierung stehen.
90. Infolgedessen hat die Kommission beschlossen, in Bezug auf die finanziellen Maßnahmen, die der Hoch- und Ingenieurbau GmbH (HIG) gewährt wurden, gemäß den Artikeln 6 und 16 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates das Verfahren nach Artikel 88 Absatz 2 EG-Vertrag einzuleiten und Deutschland aufzufordern, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens Stellung zu nehmen und alle für die Würdigung der Maßnahmen sachdienlichen Informationen zu übermitteln. Sie bittet die deutschen Behörden, dem etwaigen Empfänger der Beihilfen unmittelbar eine Kopie dieses Schreibens zuzuleiten.
91. Die Kommission verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates, wonach alle rechtswidrigen Beihilfen von den Empfängern zurückgefordert werden können.»

### COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

**ai sensi dell'articolo 23, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 4056/86 del Consiglio e dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento n. 17 del Consiglio relativa al caso COMP/37.396 — Trans-Atlantic Conference Agreement riveduto**

(2001/C 335/03)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. Il 29 gennaio 1999, le parti del Trans-Atlantic Conference Agreement («TACA») <sup>(1)</sup> hanno presentato alla Commissione, a norma dell'articolo 12, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 4056/86 e dell'articolo 12, paragrafo 1, del regolamento (CEE) n. 1017/68, una domanda di esenzione ai sensi dell'articolo 81, paragrafo 3 del trattato e dell'articolo 5 del regolamento (CEE) n. 1017/68, riguardante una versione riveduta del Trans-Atlantic Conference Agreement per il quale era stata originariamente presentata alla Commissione europea una domanda di esenzione individuale il 5 luglio 1994 e in merito al quale la Commissione ha adottato una decisione in data 16 settembre 1998 (la «decisione TACA») <sup>(2)</sup>. L'accordo riveduto è citato qui di seguito come il «TACA riveduto».
2. Il 6 maggio 1999, in conformità dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 4056/86 e dell'articolo 12, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 1017/68, la Commissione ha pubblicato una sintesi della domanda di esenzione nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*, invitando i terzi interessati a presentare le loro osservazioni entro trenta giorni dalla data di pubblicazione della suddetta comunicazione <sup>(3)</sup>.
3. Il 4 agosto 1999, prima della scadenza del termine di novanta giorni fissato dall'articolo 12, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 4056/86, la Commissione ha informato le parti che esistevano seri dubbi, ai sensi di tale articolo, quanto all'applicabilità dell'articolo 81, paragrafo 3, all'accordo notificato. Poiché la Commissione non ha sollevato seri dubbi in merito agli aspetti dell'accordo che rientrano nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 1017/68, tali aspetti sono considerati esenti fino al 5 maggio 2002 <sup>(4)</sup>.
4. La Commissione intende adottare una decisione nella quale si constati che i restanti aspetti dell'accordo notificato che possono violare l'articolo 81, paragrafo 1, rientrano nel campo d'applicazione dell'esenzione per categoria a favore delle conferenze marittime prevista dal regolamento (CEE) n. 4056/86 o possono beneficiare di un'esenzione in virtù dell'articolo 81, paragrafo 3, del trattato.

<sup>(1)</sup> Atlantic Container Line AB, Hapag-Lloyd Container Linie GmbH, Mediterranean Shipping Company SA, A.P. Møller — Maersk Sealand, Nippon Yusen Kaisha, Orient Overseas Container Line (UK) Ltd, P & O Nedlloyd Container Line Limited.

<sup>(2)</sup> Decisione della Commissione del 16 settembre 1999 (GU L 95 del 9.4.1999, pag. 1).

<sup>(3)</sup> GU C 125 del 6.5.1999, pag. 6.

<sup>(4)</sup> Cfr. comunicato stampa IP/99/620 del 5.8.1999.

5. Nella lettera in cui informava le parti dell'esistenza di seri dubbi, la Commissione aveva espresso la sua preoccupazione sul fatto che talune disposizioni dell'accordo notificato avrebbero consentito ai membri del TACA di scambiarsi informazioni sui contratti di servizi individuali con modalità che potevano determinare restrizioni della concorrenza.
6. Per rispondere alle preoccupazioni della Commissione, i membri del TACA hanno apportato modifiche all'accordo e assunto determinati impegni. La raccolta e l'aggregazione dei dati riservati riguardanti contratti individuali è stata ad esempio affidata ad un terzo indipendente; fatto salvo in casi eccezionali limitati, le informazioni specifiche su un determinato vettore che non siano già pubblicamente accessibili non saranno raccolte dal segretariato del TACA o dalle parti e non verranno loro comunicate. La Commissione è convinta che le modifiche e gli impegni in questione siano sufficienti a rimuovere le preoccupazioni che l'hanno indotta a sollevare seri dubbi.
7. A seguito di discussioni con la Commissione, le parti hanno ulteriormente modificato la disposizione del TACA riveduto che conferisce alle parti il potere generale di regolamentare la capacità di trasporto offerta da ciascun membro. Tra le modifiche figura l'impegno a non aumentare le tariffe nell'ambito di programmi di regolamentazione della capacità e a non creare artificialmente un'alta stagione. Le parti trasmetteranno inoltre alla Commissione, prima, durante e dopo l'applicazione di qualsiasi programma di regolamentazione della capacità, relazioni da cui risultino, tra le altre cose, le proiezioni e i dati reali relativi ai carichi trasportati, alla capacità disponibile ed agli slot inutilizzati. Resta inteso che tutti i programmi del TACA relativi alla capacità si conformeranno agli orientamenti stabiliti in precedenti decisioni della Commissione, in base ai quali un ritiro coordinato di capacità dal mercato è consentito nei casi in cui tale ritiro sia necessario per far fronte ad una fluttuazione della domanda a breve termine e sia compatibile con le disposizioni dell'articolo 81, paragrafo 3, del trattato CE.
8. La Commissione ritiene che tutte le restanti disposizioni del TACA riveduto che possono determinare restrizioni della concorrenza e non rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4056/86 soddisfano le condizioni per beneficiare di un'esenzione individuale ai sensi dell'articolo 81, paragrafo 3, del trattato.
9. La Commissione osserva inoltre che le parti del TACA sono soggette ad una notevole concorrenza interna ed esterna. L'introduzione di contratti di servizi individuali riservati, resa possibile dalla legge americana *Ocean Shipping Reform Act* del 1998, ha incrementato notevolmente la concorrenza tra i membri del TACA e ha ridotto la percentuale di merci trasportate sulla base della tariffa della conferenza. Anche le pressioni concorrenziali esterne sono aumentate, come dimostrato dal declino della quota di mercato delle parti del TACA, passata da più del 60 % nel 1995 all'attuale circa 50 %. La Commissione conclude che, a condizione che le parti rispettino gli impegni di cui sopra, non vi è alcun rischio che l'accordo notificato conduca all'eliminazione della concorrenza effettiva sul mercato rilevante.
10. In conformità dell'articolo 23, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 4056/86 e dell'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 17, prima di adottare una decisione, la Commissione invita le parti interessate a trasmettere le proprie osservazioni entro trenta giorni dalla data della presente comunicazione. Dette osservazioni devono essere inviate, con il riferimento «Caso COMP/37.396 — TACA riveduto», al seguente indirizzo:  
  
Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Unità COMP/D2  
Rue de la Loi/Wetstraat 200  
B-1049 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 98 12

**Elenco delle associazioni e delle relative unioni riconosciute nel settore del luppolo**

(2001/C 335/04)

Questa pubblicazione è conforme all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 1351/72 della Commissione relativo al riconoscimento delle associazioni di produttori nel settore del luppolo.

## BELGIQUE/BELGIË

1. Poperingse Afzetcoöperatie voor Hop SV (Pacohop SV), Korte Werf 9, B-8970 Poperinge
2. Nieuwe Hoptelersbelangengroep CV, Hazewindstraat 13, B-8968 Ieper

## DEUTSCHLAND

1. Hopfenverwertungsgenossenschaft Hallertau EG, Preysingstraße 10, D-85283 Wolnzach
2. Hopfenverwertungsgenossenschaft Jura EG, D-93336 Altmannstein
3. Hopfenverwertungsgenossenschaft Spalt EG, D-91174 Spalt
4. Erzeugergemeinschaft für Hopfen Baden-Württemberg e. V., D-88069 Tettngang
5. Hopfenverwertungsgenossenschaft Elbe-Saale e. G., Jakobstraße 27, D-04105 Leipzig

## ESPAÑA

1. Grupo de cultivadores de Lúpulo de Carrizo de la Ribera (APA nº 1) c/Miralrío, 2, Villanueva de Carrizo (León)
2. SAT «Orbigo» nº 9691 (APA nº 3) c/Independencia, 2-2º, E-24001 León

## FRANCE

1. Groupement de producteurs des planteurs de houblon d'Alsace «Cophoudal», rue des Roses, 22, F-67110 Brumath
2. Groupement de producteurs des planteurs de houblon du Nord Pas-de-Calais «Coophounord», 505, rue de Poperinghe, F-50299 Boeschepe

## UNITED KINGDOM

1. English Hops Ltd, Hop Pocket Lane, Paddock Wood, Tonbridge, Kent TN12 6BQ
2. Wealden Hops Ltd, Nettlestead Oast, Paddock Wood, Tonbridge, Kent TN11 6DQ
3. Western Quality Hops Ltd, The Townsend, Bosbury, Ledbury, Herefordshire HR8 1JS
4. Hawkbrand Hops Ltd, The Farm, Bosbury, Ledbury, Herefordshire HR8 1NW

## ÖSTERREICH

1. Erzeugergemeinschaft für Hopfen in Leutschach, Eichberg 3, A-8463 Leutschach
2. Hopfenbau Genossenschaft & Erzeugergemeinschaft, Linzer Straße 5, A-4120 Neufelden

## PORTUGAL

Bralúpulo — Produtores de lúpulo de Braga e Bragança, Rua da Estação, P-5300 Bragança

---



**Lista dei luoghi di produzione nel settore del luppolo**

(2001/C 335/05)

Questa pubblicazione è conforme all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CEE) n. 1784/77 del Consiglio relativo alla certificazione del luppolo.

BELGIQUE/BELGIË	West-Vlaanderen Oost-Vlaanderen Vlaams-Brabant Hainaut
DEUTSCHLAND	Hallertau Spalt Hersbruck Tettwang Baden Rheinpfalz Bitburg Elbe-Saale
FRANCE	Alsace Nord
IRELAND	Kilkenny
UNITED KINGDOM	Kent Hereford and Worcestershire
ESPAÑA	Castilla y León La Rioja
ÖSTERREICH	Oberösterreich Niederösterreich Steiermark
PORTUGAL	Braga Bragança

---

### Lista dei centri di certificazione del luppolo e loro codificazione

(2001/C 335/06)

Questa pubblicazione è conforme all'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento (CEE) n. 890/78 della Commissione relativo alle modalità di certificazione del luppolo.

#### BELGIQUE/BELGIË

Centro di certificazione	Codice di riferimento
1. Pacohop SV, Korte Werf 9, B-8970 Poperinge	01B
2. A. Van Droogenbroeck BVBA, Assestraat 67, B-1700 St. Ulriks-Kapelle	11B
3. Lieven Top, Montefaulstraat 4, B-8972 Proven	19B
4. Van Mollem-Catry BVBA, Stationsstraat 26-28, B-1745 Opwijk	25B
5. PRB Chemie, Cooppalaan 91, B-9230 Wetteren	29B
6. Luc Lagache, St.-Yvonstraat 27, B-7790 Waasten	34B
7. Joris Cambie, Elverdingseweg 16, B-8970 Poperinge	35B
8. Eric Lagache, Sint-Pietersstraat 12, B-8970 Reningelst	37B
9. Aardgrahop BVBA, Sint-Sixtusstraat 87, B-8970 Poperinge	38B
10. Marc D'Hondt, Lenestraat 3, B-8970 Poperinge	39B

#### DEUTSCHLAND

Centro di certificazione	Codice di riferimento
<i>Hallertau</i>	
Siegelbezirk Wolnzach:	
1. Siegelhalle, Sportweg 4, D-85283 Wolnzach	01D/06D
2. Hopfenhalle Barth & Sohn, Schloßstraße 16, D-85283 Wolnzach	02D
3. Hopfenhalle Barth & Sohn, Ziegelstraße 4, D-85283 Wolnzach	03D
4. Hopfenhalle Sebastian Klotz, Hopfenstraße 30, D-85283 Wolnzach	04D
5. Hopstabil — J. Fromm, Ingolstädter Straße 30, D-85283 Wolnzach	05D
6. Hopfenextraktion HVG, Barth Raiser & Co., Auenstraße 18—20, D-85283 Wolnzach	07D
7. Fromm, Mayer-Bass, Ingolstädter Straße 30, D-85283 Wolnzach	09D
8. Landeskuratorium für pflanzliche Erzeugung in Bayern e. V. (LKP), Tal 35, D-80331 München	10D
Siegelbezirk Mainburg:	
1. Hopfenhalle Barth & Sohn, Freisinger Straße 9—13, D-84048 Mainburg	11D
2. Hopfenhalle Barth & Sohn, Freisinger Straße 15, D-84048 Mainburg	12D
3. HVG-Halle, Freisinger Straße 48, D-84048 Mainburg	14D
4. Hallertauer Hopfenveredelungsgesellschaft mbH (HHV mbH), Auhofstraße 16, D-84048 Mainburg	16D
5. Lupofresh, Industriestraße 6, D-84048 Mainburg	17D
6. Original-Marktwaage, Auhofstraße 1, D-84048 Mainburg	18D

Centro di certificazione	Codice di riferimento
Siegelbezirk Au/Hallertau:	
1. Gemeindl. Hopfenabwaage- und Siegelhalle, Ziegeleistraße 7, D-84072 Au/Hallertau	21D
2. Gemeindl. Hopfenaufbereitungsanstalt, Mainburger Straße 4, 8 und 10, D-84072 Au/Hallertau	23D
3. Permahop GmbH & KG, Mainburger Straße 26, D-84072 Au/Hallertau	24D
4. Hopunion Reiser, Scharner KG, Mainburger Straße 8, D-84072 Au/Hallertau	25D
Siegelbezirk Siegenburg:	
1. Gemeindl. Hopfenabwaag- und Siegelhalle, Ingolstädter Straße 34, D-93354 Siegenburg	28D
2. Gemeindl. Hopfenabwaag- und Siegelhalle, Ingolstädter Straße 34, D-93354 Siegenburg	29D
3. Hopfenveredelung, HVG, Barth, Reiser & Co., Mainburger Straße 15, D-93358 St. Johann	32D
Siegelbezirk Geisenfeld:	
Städtische Siegelhalle, Mettenbacher Straße 21, D-85290 Geisenfeld	34D
Siegelbezirk Abensberg:	
Hopfensiegelhalle, Postfach 12 40, D-93326 Abensberg	37D
Siegelbezirk Hohenwart:	
Hopfenpräparieranstalt, Pfaffenhofener Straße 3, D-86558 Hohenwart	38D
Siegelbezirk Langquaid:	
Marktgemeinde, Marktplatz 24, D-84085 Langquaid	39D
Siegelbezirk Nandlstadt:	
Gemeindl. Hopfenhalle, Bahnhofstraße 6, D-85405 Nandlstadt	40D
Siegelbezirk Neustadt/Donau:	
1. Siegelanstalt, Tannenweg 28, D-93333 Neustadt/D.	41D
2. HEG Hopfenextraktionsgesellschaft mbH, D-85126 Münchsmünster	45D
Siegelbezirk Pfaffenhofen/Ilm:	
Städtische Hopfensiegelhalle, Türletorstraße 50, D-85276 Pfaffenhofen (Ilm)	42D
Siegelbezirk Pfeffenhausen:	
Gemeindl. Hopfenhalle, Bahnhofstraße 55, D-84076 Pfeffenhausen	43D
Siegelbezirk Rottenburg/Laaberg:	
Gemeindl. Siegelstelle, Pattendorf, Hauptstraße 15, D-84056 Rottenburg/L.	44D
Siegelbezirk Altmannstein:	
Markt Altmannstein, Hopfenhalle, Bahnhofstraße 33, D-93336 Altmannstein	46D

Centro di certificazione	Codice di riferimento
<i>Spalt (S)</i>	
Siegelbezirk Kinding:	
Hopfenhalle, Industriestraße 11, D-85125 Kinding	47D
Siegelbezirk Spalt-Stadt:	
1. Städtische Aufbereitungsanstalt, Hopfenhalle, Bahnhofstraße 4, D-91174 Spalt	48D
2. Originalabwaage, Untersteinbach 10, D-91166 Georgensgmünd	49D
3. Städtische Aufbereitungsanstalt, Hopfenhalle, Bahnhofstraße 4, D-91174 Spalt	50D
4. Gemeindl. Aufbereitungsanstalt, D-91166 Georgensgmünd	51D
<i>Hersbruck (G)</i>	
1. Siegelhalle, Nürnberger Straße 43, D-91217 Hersbruck	52D
2. Siegelhalle, Marktplatz 1, D-91220 Schnaittach	53D
3. Siegelhalle Eschenau, Marktplatz 1, D-90542 Eckental	54D
4. Umpackungsanstalt Berta Wiessner & Hans Held, Nürnberger Straße 43, D-91217 Hersbruck	57D
5. Umpackungsanstalt August Wörler, Bayreuther Straße 4, D-91220 Schnaittach	59D
<i>Tett nang (T)</i>	
1. Siegelhalle Otto Endres, Inh. Franz Merath, Bahnhofplatz 5, Postfach 249, D-88069 Tett nang	62D
2. Siegelhalle Simon H. Steiner GmbH, Wilhelmstraße 6, D-88069 Tett nang	63D
3. Siegelhalle WLZ-Raiffeisen AG, Postfach 1544, D-88064 Tett nang	65D
4. Siegelhalle Tett nanger Hopfen Einkaufsgesellschaft mbH, Missenhart, D-88074 Meckenbeuren	67D
5. Siegelhalle Johann Barth & Sohn, GmbH u. Co., Siggenweiler 16, D-88069 Tett nang	68D
<i>Baden (B)</i>	
Siegelstelle des Hopfenbaues Sandhausen, Gerhard Diem, Seegasse 72, D-69207 Sandhausen	69D
<i>Rheinpfalz (R)</i>	
Siegelhalle, Bahnhofstraße 7, D-76889 Kapellen	70D
<i>Bitburg (BIT)</i>	
Siegelhalle, Auf der Hütte 2, D-54668 Holsthum	71D
<i>Elbe-Saale</i>	
1. Hopfenlager Goppeln, Dorfplatz 2, D-01728 Kauscha	81D
2. Hopfenlager Kriepitz, D-01920 Elstra	83D
3. Hopfenlager Keuern (Gut), D-04720 Stockhausen	84D
4. Hopfenlager Beesenstedt, D-06198 Beesenstedt	85D

Centro di certificazione	Codice di riferimento
5. Hopfenlager Prosigk, D-06369 Weißandt-Görlau	86D
6. Agrargenossenschaft «Börde», D-39343 Rottmersleben/Scheckensleben	87D
7. Hopfenlager Salsitz, D-06712 Kretzschau	88D
8. Hopfenlager Querfurt, D-06268 Querfurt	89D
9. Hopfenlager Großenehrich, D-99718 Großenehrich	91D
10. Hopfenlager Frömmstedt, D-99638 Kindelbrück	92D
11. Hopfenlager Monstab, D-04617 Monstab	93D

## FRANCE

Centro di certificazione	Codice di riferimento
<i>Alsace</i>	
Cophoudal, magasin de Brumath, rue des Roses, F-67110 Brumath	1.2F
<i>Nord</i>	
Coophounord, 505, route de Poperinghe, F-50299 Boeschepe	2.1F

## IRELAND

Centro di certificazione	Codice di riferimento
Dunedin Farms Ltd, Burnchurch, Cuffesgrange, County Kilkenny	4IRL

## UNITED KINGDOM

Centro di certificazione	Codice di riferimento
1. English Hops Ltd, Paddock Wood Warehouse, Paddock Wood, Tonbridge, Kent TN12 6BQ	01UK
2. Steiner Hops Ltd, 319a High Street, Epping, Essex CM16 4DA	09UK
3. Lupofresh Ltd, Castlemaine Oast House, Maidstone Road, Horsmonden, Kent TN12 8HB	10UK
4. Wigan Richardson International Ltd, Process Plant, Eardiston, Nr. Tenbury Wells, Worcs. WR15 8JJ	12UK
5. Hawkins Hop Factors, The Farm, Bosbury, Ledbury, Herefordshire HR8 1NW	20UK
6. English Hops Ltd, Farmer Pudge & Co., New House Farms, Bishops Farm, Worcester WR6 5BT	21UK
7. Botanix Ltd, Hop Pocket Lane, Paddock Wood, Tonbridge, Kent TN12 6DQ	22UK
8. Wealden Hops Ltd, Nettlestead Oast, Paddock Wood, Tonbridge, Kent TN12 6DQ	24UK
9. Hop Sales Ltd, Sherenden Farm, Tudeley, Tonbridge, Kent TN12 0PE	25UK
10. Western Quality Hops Ltd, The Townsend, Bosbury, Ledbury, Herefordshire HR8 1JS	26UK

## ESPAÑA

Centro di certificazione

Codice di  
riferimento*Castilla y León*

- |   |     |
|---|-----|
| 1. Sociedad Anónima Española de Fomento del Lúpulo, c/Campo de San Jorge s/n,<br>Villanueva de Carrizo (León) | 1ES |
| 2. Investigación y Técnicas del Lúpulo SA, c/Campo de San Jorge s/n,<br>Villanueva de Carrizo (León)          | 2ES |

## ÖSTERREICH

Centro di certificazione

Codice di  
riferimento

- |  |      |
|--|------|
| 1. Hopfenbau Genossenschaft & Erzeugergemeinschaft, Linzer Straße 5, A-4120 Neufelden,<br>Oberösterreich | 01OE |
| 2. Landwirtschaftliche Fachschule Edelfhof, Edelfhof 1, A-3910 Zwettl, Niederösterreich                  | 02OE |
| 3. Erzeugergemeinschaft für Hopfen in Leutschach, Eichberg 3, A-8463 Leutschach,<br>Steiermark           | 03OE |

## PORTUGAL

Centro di certificazione

Codice di  
riferimento

Direcção Geral de Fiscalização e Controlo de Qualidade Alimentar,  
Avenida Conde de Valbom, 98, P-1050-070 Lisboa

1P

---

SPAZIO ECONOMICO EUROPEO  
CORTE EFTA

**Richiesta presentata alla Corte EFTA da parte dell'Oslo byrett con decisione del 22 agosto 2001 di parere consultivo nella causa di CIBA Specialty Chemicals ed altri contro il governo della Norvegia rappresentato dal ministro del Governo locale e dello sviluppo regionale**

**(Causa E-6/01)**

(2001/C 335/07)

L'Oslo byrett (tribunale cittadino di Oslo), Norvegia, ha presentato alla Corte EFTA, con decisione del 22 agosto 2001, una richiesta di parere consultivo nella causa di CIBA Specialty Chemicals ed altri contro il governo della Norvegia, rappresentato dal ministro del Governo locale e dello sviluppo regionale, pervenuta alla cancelleria della Corte il 31 agosto 2001, in merito alle seguenti questioni:

Se il Comitato misto SEE abbia, in seguito all'adozione della dichiarazione comune del 22 giugno 1995, il potere di decidere che la Norvegia può adottare deroghe all'acquis comunitario esistente, quali le deroghe contenute nella dichiarazione comune del comitato SEE del 26 marzo come interpretata dalla corte EFTA nella causa E-2/00.

---

## AUTORITÀ DI VIGILANZA EFTA

**Decisione della Norvegia relativa al rilascio o alla revoca di licenze d'esercizio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 4, del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio sul rilascio delle licenze ai vettori aerei**

(2001/C 335/08)

NORVEGIA

### Licenze d'esercizio revocate

*Categoria B: licenze d'esercizio con la limitazione di cui all'articolo 5, paragrafo 7, lettera a), del regolamento (CEE) n. 2407/92*

Denominazione del vettore aereo	Indirizzo del vettore aereo	Decisione efficace dal
Guard Air AS	Peder Bogensgate 4B N-3238 Sandefjord	22.8.2001

### Decisione dell'Autorità di vigilanza EFTA di chiudere il caso senza altri provvedimenti

(2001/C 335/09)

- Data di adozione della decisione:** 27 luglio 2001
- Stato membro:** Islanda
- N. dell'aiuto:** SAM 090.300.002
- Titolo:** Presunto aiuto in favore di Iceland Post and Telecom Ltd
- Obiettivo:** Telecomunicazioni
- Fondamento giuridico:** Legge relativa alla creazione di Iceland Post and Telecom Ltd (legge n. 103/1996)
- Intensità o importo dell'aiuto:** Sottovalutazione dei cespiti trasferiti dall'ex società Post and Telecom Administration alla società costituita di recente Iceland Post and Telecom Ltd pari a 3,8 miliardi di ISK (circa 43 milioni di EUR); esenzione dall'imposta di registro pari a 42,5 milioni di ISK (circa 480 000 di EUR)
- Altre misure:** La riduzione delle obbligazioni nei confronti del Fondo pensione dei dipendenti del governo non costituisce aiuto
- Altre informazioni:** Il governo islandese ha adottato misure per recuperare l'aiuto da Iceland Post and Telecom Ltd, subentrata a Post and Telecom Administration, maggiorato degli interessi maturati
- Per ottenere copia, nella lingua facente fede, della decisione nella quale saranno state omesse le informazioni riservate, rivolgersi all'Autorità di vigilanza EFTA



**Decisione della Norvegia relativa al rilascio o alla revoca di licenze d'esercizio ai sensi dell'articolo 13, paragrafo 4, del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, sul rilascio delle licenze ai vettori aerei**

(2001/C 335/10)

NORVEGIA

**Licenze d'esercizio revocate**

*Categoria B: licenze d'esercizio con la limitazione di cui all'articolo 5, paragrafo 7, lettera a), del regolamento (CEE) n. 2407/92*

Denominazione del vettore aereo	Indirizzo del vettore aereo	Decisione efficace dal
Midt-Fly AS	Bolås N-7717 Steinkjer	4.9.2001

**Autorizzazione di aiuti di Stato ai sensi degli articoli 59, paragrafo 2, 61 e 63, dell'accordo SEE, dell'articolo 1, paragrafo 3, del protocollo 3 dell'accordo sull'Autorità di vigilanza e la Corte**

**(Decisione dell'Autorità di vigilanza EFTA di non sollevare obiezioni)**

(2001/C 335/11)

Per ottenere copia della presente decisione nella lingua facente fede rivolgersi a:

Autorità di vigilanza EFTA  
Direzione Concorrenza e aiuti di Stato  
Rue de Trèves, 74  
B-1040 Bruxelles.

**Data di adozione della decisione:** 19 settembre 2001

**Stato EFTA:** Norvegia

**N. dell'aiuto:** SAM 030.01.005

**Titolo:** Compensazione concessa a Widerøe's Flyveselskap ASA per la prestazione temporanea di servizi di trasporto aereo sulla rotta Oslo-Fagernes

**Obiettivo:** Mantenimento di servizi di trasporto su una rotta aerea a fini di interesse pubblico

**Settore:** Trasporto (aviazione civile)

**Fondamento giuridico:** Contratto stipulato tra il regio ministero dei trasporti e delle comunicazione e un vettore aereo; stanziamento di Stato

**Stanziamento:** Sovvenzione

**Intensità o importo dell'aiuto:** 3 430 200 NOK (circa 429 000 EUR)

**Durata:** 1° ottobre 2001-31 marzo 2002